

Caso Pedri, Benetollo si dimette. Nel mirino il rinnovo di Tateo

Il dg dell'Azienda sanitaria rimette il mandato. Il Pd: consiglio straordinario

Andrea Prandini ,Annalia Dongilli

TRENTO Il caso Pedri si abbatte sui vertici dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento: il direttore Pier Paolo Benetollo ha rimesso il mandato nelle mani della giunta provinciale. Lo ha annunciato ieri il presidente della Provincia Maurizio Fugatti al termine dei lavori della giunta. A fare da detonatore ancora una volta il caso di Sara Pedri, la giovane ginecologa di Forlì scomparsa il 4 marzo scorso. Il tutto mentre si aspettano gli ispettori mandati dal ministro Speranza: l'arrivo al Santa Chiara è previsto il 6 luglio. «Il ministero — chiarisce l'assessora Segnana — ci ha chiesto di nominare un referente per il dipartimento e uno verrà nominato dall'Azienda con cui interfacciarsi».

La miccia

A determinare il passo indietro di Benetollo una delibera, che lui stesso ha firmato il 7 giugno, con la quale rinnovava fino al 15 novembre del 2025 l'incarico di direttore dell'Unità di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santa Chiara a Saverio Tateo. Ossia il capo di quel reparto in cui Sara, stando alla ricostruzione dei famigliari e delle colleghe che hanno parlato nelle scorse settimane, avrebbe vissuto profondo disagio e umiliazioni continue. Del rinnovo però la giunta e l'assessore provinciale alla salute Stefania Segnana sarebbero state all'oscuro nonostante le delibere siano pubbliche. Non proprio un dettaglio, visto che ora sul caso Pedri si sono accesi molti riflettori: da quello della Procura, che ha aperto un'inchiesta affidata alla pm Licia Scagliarini, a quello della commissione interna dell'Azienda sanitaria fino a quello più recente del ministero.

Il documento

La delibera firmata da Benetollo risale al 7 giugno. «I media si sono interessati al caso - ha detto Fugatti - solo dal 10-11 dello stesso mese».Va detto tuttavia che Sara è scomparsa da marzo e del suo caso in ambito politico e sanitario si sapeva. Così come dubbi sulla gestione del reparto guidato da Tateo, seppure da tutti ritenuto uno dei più eccellenti in essere, erano stati sollevati già due anni e mezzo fa dai consiglieri provinciali Claudio Cia e Filippo Degasperi. E Benetollo, vicentino classe '61 già direttore sanitario, guida l'Azienda solo dalla scorsa estate, quanto Paolo Bordon ha fatto le valigie per Bologna. L'incarico, si apprende dalla delibera, era scaduto il 15 novembre 2020 ma «tacitamente prorogato fino al 15 giugno» momento in cui scatta il rinnovo fino al 15 novembre del 2025. La delibera premette che il collegio tecnico dell'Azienda «ha verificato l'attività svolta dal dottor Tateo e ha espresso valutazione positiva». Per Benetollo, si legge sempre era necessario «garantire continuità all'unità di ostetricia e ginecologia» e quindi, considerato «che nella complessiva

interpretazione del ruolo di responsabilità io dottor Tateo ha agito in modo da poter ritenere sussistente il rapporto fiduciario che lo lega alla direzione» ha rinnovato l'incarico. Previo parere positivo, che è stato concesso, del direttore sanitario Antonio Ferro, (che guida la commissione interna che sta indagando proprio sul caso Pedri) del direttore amministrativo e del sostituto direttore per l'integrazione socio sanitaria.

Testimonianze choc

Si aggiunge così un nuovo tassello a una vicenda dolorosa e complessa. La famiglia di Sara ha sempre parlato di una ragazza in gamba, specializzata a Catanzaro, e arrivata in Trentino con tante speranze. Un sogno infranto, secondo la sorella e i parenti, dai ritmi massacranti e dalle umiliazioni ricevute che la hanno portata a dimettersi prima di sparire. Di lei è rimasta solo l'auto, vicino a un ponte a Mostizzolo tra Cles e Cis. La battaglia della famiglia ha portato a parlare colleghe, ostetriche e infermiere, alcune fuggite dal reparto perché non più in grado di reggere il clima pesante. Del caso si è interessata anche la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». L'ultima puntata, mercoledì, ha riportato la testimonianza choc di una professionista: «Ogni volta che andavo al lavoro - ha detto - speravo di fare un incidente, di restare paralizzato per non dover tornare più lì». Dal canto loro i primari dell'ospedale e lo stesso Ordine provinciale hanno sempre difeso la qualità e l'eccellenza del reparto, mai per altro messe in discussione. Ieri la sorella Emanuela con un post pubblicato su Facebook è tornata sul caso: «Ringrazio gli "Angeli di Sara" che con dedizione e amore hanno consentito anche l'invio della commissione del ministero. Un sentito grazie al ministro Speranza».

Le reazioni

Intanto politica e società pure vogliono vederci chiaro: mentre Degasperi (Onda) e Paolo Zanella (Futura) chiedono le dimissioni di Segnana e Cia invoca che non si faccia di Benetollo un inutile capro espiatorio, il gruppo del Pd invoca un consiglio provinciale straordinario denunciando la «situazione allarmante in cui si trova la sanità trentina, fatta di primari che mancano, di liste di attesa sempre più lunghe e di un'organizzazione assente». Lucia Coppola (Europa Verde) chiede chiarezza e a difesa in parte di Benetollo intervengono pure i **sindacati**. «Ci auguriamo — scrivono i segretari di Cgil, Cisl e Uil — che l'allontanamento di dottor Benetollo non sia frutto di logiche da "scarica barile" o che risulti un espediente per spegnere sul nascere dissidi tra Provincia e Azienda riguardanti anche altre questioni».